

## *Il Punto di Gianni Romano*

### *Pronto Soccorsi al collasso. E' prioritaria la revisione della rete di emergenza.*

(30-01-2009) - La FIALS (Federazione Italiana Autonomi Lavoratori Sanità) da qualche tempo si sta chiedendo cosa aspetti la Regione Lazio ad avviare la revisione della rete dedicata all'emergenza in tutti i reparti di Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri partendo dalla mappatura dei vari Dea. L'affollamento cui si sta assistendo dall'inizio dell'anno ossia, come in questo ultimo periodo, quando viene raggiunto il picco influenzale non è certo colpa degli operatori sanitari ma deriva principalmente dalla mancanza di coordinamento fra le strutture interessate all'emergenza. Oltre al fatto che in certi casi assistiamo a eclatanti incapacità dirigenziali nel gestire situazioni cliniche complesse a livello organizzativo. Basta pensare a quelle aziende sanitarie dove si continua ad assumere consulenti e funzionari amministrativi a dispetto del numero insufficienti di infermieri che sempre più spesso vengono presi in affitto dalle cooperative.

Sappiamo bene che un ospedale pubblico non può rifiutare l'assistenza specie se in caso di emergenza o dinanzi a un codice rosso ossia una persona che potrebbe essere considerata in pericolo di vita, ma altrettanto - asserisce Romano - deve dare a questa persona come a tutti gli altri pazienti la dignità dell'assistenza e non lasciarlo in barella ore e ore. Certo non ci aspettiamo che un Presidente di Regione, Commissario ad acta e Assessore alla Sanità ad interim come Piero Marrazzo si munisca di bacchetta magica e renda in un baleno i Dipartimenti di Emergenza e Accettazione rispondenti ai set televisivi dove si girano le fiction che ricalcano il serial statunitense di 'ER'. Ci aspettiamo invece che il Presidente Marrazzo sulla politica sanitaria incominci a fare le cose sul serio.

Specifichiamo la parola 'fare' e non 'cancellare' come invece è stato fatto con la chiusura dell'ospedale San Giacomo e prima ancora con la chiusura dell'ospedale Nuovo Regina Margherita. Infatti, da quando è stata avviata la politica dello smantellamento dell'offerta ospedaliera pubblica della Capitale il Presidente della Regione non ha fatto altro che parlare del potenziamento dell'offerta territoriale con l'incremento di presidi ambulatoriali e l'incremento di Residenze sanitarie assistite. Solo parole perché certo l'ambulatorio di Via Canova aperto il 15 novembre scorso non può essere considerato il fiore all'occhiello dell'assistenza territoriale visto che le visite, a pagamento per un ticket di 25 euro, sono fatte da medici di medicina generale che non sono neppure dotati dei mezzi diagnostici necessari a emettere un verdetto su un'eventuale slogatura o microfrattura. Per il resto quello di Via Canova è un presidio come tanti altri: ci si prenota per un esame diagnostico o una visita, ci si adatta ai tempi di attesa e poi si ottiene la prestazione. Nulla di nuovo.



Diversamente quindi non occorre potenziare la rete territoriale piuttosto quella dell'emergenza. E in questo contesto, ancora non ci risulta assolutamente chiaro cosa avranno in cambio i cittadini dalla scelta di chiudere il San Giacomo. Per ora i posti letto per la terapia intensiva e quelli per i pazienti in dialisi non sono stati riattivati presso nessun altro ospedale. Quanto poi al progetto di riconversione del nosocomio se ne è solo straparlatto. Consigliamo ai diretti responsabili di accertarsi presso i cittadini e gli

operatori sanitari coinvolti nella vicenda per valutare la portata dell'impatto negativo che hanno raccolto per le rispettive formazioni politiche.

Infine per dare una seria risposta assistenziale occorre avviare il potenziamento della Rete dell'Emergenza in tutti i Dea e creare in ognuno di questi un'area riservata e dedicata alle unità di terapia intensiva e di rianimazione da attivare all'occorrenza. La nostra proposta non è altro che la valutazione di una necessità impellente che sta maturando tra tutti gli operatori sanitari alle prese con i pazienti che affollano i Pronto Soccorsi in questi giorni. Quest'anno la gravità dell'affollamento si sta dimostrando più massiccia in quanto si fa sentire, in Città, la chiusura di un nosocomio come il San Giacomo dove l'emergenza funzionava a regime.

*Gianni Romano*